

Lettera di padre Aldo a tutti gli amici

Cari Amici,

Un caro saluto dall'Italia da me, padre Aldo!

Desidero aggiornarvi su cos'è successo dal mio arrivo in Italia. Sono arrivato la domenica 16 febbraio alle 5,30 del mattino alla Malpensa, accolto da mia sorella e Luigi Franchini. Ho potuto partecipare, alle 10:30, nella parrocchia della Santissima Trinità di Milano alla messa con la consegna del ministero dell'accoglienza a numerosi giovani studenti dell'Istituto missionario del PIME, e ciò mi ha molto rallegrato. Erano provenienti da varie parti del mondo. È stata una festa della chiesa missionaria, che continua ad obbedire all'invio di Gesù dato agli apostoli: andate e predicate in tutto il mondo ciò che io vi ho insegnato.

Due giorni dopo sono partito per Bologna per gli esami di controllo della salute e per quelli necessari a preparare l'operazione di cataratta all'occhio sinistro.

Sono stato operato il 3 marzo, dal Dr. Laffi alla Clinica convenzionata di Santa Maria Maddalena a Occhiobello, tra Ferrara e Rovigo. L'operazione è andata bene, grazie a Dio.

Meno di una settimana dopo è iniziato il problema della pandemia con le restrizioni di movimenti che tutti conosciamo.

Per il momento sono trattenuto a Bologna per un periodo di durata non ben definita. Ho così richiesto di poter operare anche l'occhio destro, che nel programma originale, nei pochi giorni che avevo a disposizione per rimanere in Italia, non era stato possibile farlo rientrare.

Vedremo se sarà possibile durante il mese di maggio.

Da allora sono ospitato allo Studentato delle Missioni. È la casa dove ho studiato teologia e dove sono diventato sacerdote nel 1969, ordinato dal cardinal Biffi nella parrocchia di San Carlo, il 21 dicembre. Qui terminai gli studi a giugno del 1970 e un mese dopo partii per il Mozambico. Sono quindi in pieno periodo di cinquantenni.

Vivo una quarantena che in un certo modo si è trasformata in una specie di vacanza, in cui ho tutto il tempo a mia disposizione. Ne ho approfittato, oltre che per riposare, per terminare la preparazione di una piccola guida tecnica per operare le fistole vescico vaginali che si formano in conseguenza di parti ostruiti e poi per leggere, pregare e studiare libri di sacra scrittura, vita di santi e opere del cardinal Martini, sempre così brillanti e attraenti. Ho poi ripreso il gusto di scrivere memorie, rievocando ricordi e rivisitando pagine antiche, ritrovate dopo decine di anni.

Dico il vero, che mi sento quasi con un po' di vergogna, a trascorrere giorni così tranquilli, mentre si consuma un dramma senza precedenti qui attorno e nel mondo intero, in lontananza forzata dal Mozambico.

Io sono qui, ma l'assistenza ai poveri laggiù continua, grazie al padre Sandro, che è il nostro superiore e che si è fatto carico di proseguire le attività. Continua l'aiuto mensile a tutti i più indigenti, poi si

continuano a riparare e ricostruire capanne, ad aiutare gli orfanotrofi, a costruire carrozzelle tipo triciclo per i diminuiti fisici, a distribuire il latte maternizzato ai neonati che hanno perso la mamma o che non riesce ad allattare per qualche problema di salute. Così pure si paga il viaggio di ritorno a casa dei malati guariti, trasferiti dai distretti in ambulanza e senza risorse per pagare la corriera. Le necessità non finirebbero mai, ma un caso o l'altro più urgente si deve pur soccorrere.

Anche in Mozambico è stato proclamato lo stato di emergenza per diminuire al massimo il contagio. Le scuole sono chiuse, così come sono sospese tutte le riunioni, gli incontri di preghiera di tutte le religioni, i comizi e gli assembramenti.

Per ora i contagi nel Paese sono ancora ridotti, circa un centinaio e senza nessun morto. Il pericolo è cominciato molto più tardi che in Europa e quindi le misure da prendersi erano già state attuate e messe a punto dai primi paesi vittime della pandemia, per cui esisteva già uno schema di misure che ha fatto da guida. Anche là, si usa la mascherina per girare per strada, si deve stare a distanza di almeno un metro, niente strette di mano, lavaggio delle mani molte volte al giorno, starnutire sul gomito ripiegato e così via. Quarantena per chi ha avuto contatti o è sospetto di infezione.

Hanno chiuso anche le frontiere, per lo meno fino al 31 maggio.

Per ora sono in Italia e senza poter visitare le persone amiche, come sempre succedeva. Ho pensato così di mandarvi un saluto, come si usa dire adesso, per lo meno virtuale, ma non meno reale e pieno di amicizia!

Restiamo uniti nel volerci bene e nel pregare insieme perché Iddio, Padre misericordioso, abbrevi i tempi di questa pandemia.

Un caro saluto a tutti!

F. Aldo Mantovani, scj